

L'AGORÀ / Incontro con Gioacchino Murat

Una piccola delegazione del circolo culturale L'Agorà lo scorso 7 luglio si è incontrata a Pizzo con il discendente diretto del Re di Napoli, Gioacchino Luigi Napoleone Murat, ottavo discendente di quel sovrano illuminato contro il feudalesimo. L'incontro col discendente e omonimo di Gioacchino Murat non è un fatto isolato, ma rientra in quel contesto di attività e iniziative avviate dall'associazione L'Agorà e dal suo presidente Gianni Aiello dal 13 ottobre del 1995 quando nella nostra città fu organizzato un convegno sul tema "Gioacchino Murat: un Re tra storia e leggenda". E proprio da quell'anno, ogni 13 ottobre l'associazione rievoca la figura del grande Re. Gioacchino Luigi Napoleone, è un parigino di 56 anni e nella vita quotidiana svolge mansioni di dirigente di un'organizzazione nel campo turistico. Ha quattro figli: Caroline, Letizia, Elisa e Pauline. All'incontro erano presenti anche le Guardie d'onore dell'imperatore che si rifanno all'ordine napoleonico della Corona di ferro del 1805 e per la delegazione napoletana era presente l'avvocato Luciano Giovene. Nell'occasione si è parlato approfonditamente del decennio francese bisogna dire che alle genti calabresi mancava l'idea della libertà e la consapevole volontà dell'indipendenza nazionale, questo era anche dovuto all'arretramento culturale e all'isolamento che tali popolazioni, loro malgrado, avevano subito. La mancanza di strade, di approdi commerciali avevano fatto il resto.

**11 luglio 2001**

Una delegazione de l'Agorà incontra Napoleone Murat

Una piccola delegazione del circolo culturale L'Agorà, presieduta da Gianni Aiello, il 7 luglio scorso si è incontrata a Pizzo con il discendente diretto del Re di Napoli, Gioacchino Luigi Napoleone Murat, ottavo discendente di quel sovrano illuminato contro il feudalesimo, la cui figura viene ricordata dal sodalizio reggino ogni 13 ottobre sin dal 1995, in un incontro di studi avente come tema "Gioacchino Murat: un Re tra storia e leggenda" e che costituisce l'unico momento, in Calabria, che ne rievoca la figura nel giorno della sua scomparsa. Si sono rincontrati a distanza di tre anni, quando nel corso della quarta edizione del sopraccitato convegno fu ospite insieme alla sua figliola la Principessa Elise ed a due ministri della Real casa, ricordandone l'incontro e tracciando anche i due successivi appuntamenti che L'Agorà ha realizzato ed a quelli di prossima realizzazione inerenti al decennio

francese. Il principe Gioacchino Luigi Napoleone, è un parigino di 56 anni. Ha quattro figli come Gioacchino Napoleone, principe ereditario di Pontecorvo, Caroline, Letizia, Elisa e Pauline. All'incontro napitano erano presenti anche le Guardie d'onore dell'imperatore.

ilQuotidiano
Napoli - Pontecorvo

10 luglio 2001

Il processo di Pizzo

L'Agorà incontra l'erede di Murat

UNA piccola delegazione del Circolo Culturale L'Agorà, presieduta da Gianni Aiello, il 7 luglio scorso si è incontrata a Pizzo con il discendente diretto del Re di Napoli, Gioacchino Luigi Napoleone Murat, ottavo discendente di quel sovrano illuminato contro il feudalesimo, la cui figura viene ricordata dal sodalizio reggino ogni 13 ottobre sin dal 1995, in un incontro di studi avente come tema "Gioacchino Murat: un Re tra storia e leggenda" e che costituisce l'unico momento, in Calabria, che ne rievoca la figura nel giorno della sua scomparsa. L'incontro con l'erede di Murat è giunto a tre anni di distanza dal primo. Il principe Gioacchino Luigi Napoleone, è un parigino di 56 anni e nella vita quotidiana svolge mansioni di dirigente di un'organizzazione nel campo turistico. Ha quattro figli come Gioacchino Napoleone, principe ereditario di Pontecorvo, Caroline, Letizia, Elisa e Pauline. All'incontro napitano erano presenti anche le Guardie d'onore dell'imperatore che si rifanno all'ordine napoleonico della Corona di ferro del 1805 e per la delegazione napoletana era presente l'avvocato Luciano Giovane. Parlando del decennio francese bisogna dire che alle genti calabresi mancava l'idea della libertà e la consapevole volontà dell'indipendenza nazionale, questo era anche dovuto all'arretramento culturale e all'isolamento che tali popolazioni, loro malgrado, avevano subito. Questo periodo è caratterizzato da profonde innovazioni che consentono al Mezzogiorno di partecipare alle trasformazioni politiche ed amministrative indette dai francesi. Ma i "bravi Calabresi", come li definì il Murat non capirono tutto ciò ed abbracciarono la causa "patriarcale" borbonica. Il decennio francese può considerarsi lo spartiacque tra il medioevo e l'età moderna; con esso il feudalesimo muore e l'uomo acquisisce una dignità nuova.